

# ULISSE, UN EROE DEL NORD

## I DATI SCIENTIFICI

### **Premessa**

Non la luminosità delle acque del Sud Est dell'Europa, ma il grigiore del mare del Nord; non il gorgo di Cariddi ma le maree delle isole Lofoten; non lo stretto dei Dardanelli ma il Golfo di Finlandia: questo in realtà lo scenario che fa da sfondo ai mitici racconti dell'Iliade e dell'Odissea. Lo afferma un ingegnere nucleare romano che dopo quasi vent'anni di studi e ricerche è arrivato alla conclusione che non il Mediterraneo ,ma il Baltico, fu il mare di Ulisse.

I poemi dell'Iliade e dell'Odissea sono sicuramente alla base di alcuni dei miti fondanti della cultura occidentale. Ulisse,il protagonista dell'Odissea, è divenuto il simbolo dell'uomo occidentale, dello spirito d' intraprendenza, della voglia di conoscere, del dubbio, del viaggio: da Omero a Dante, a James Joyce.

Sono passati quasi tremila anni da quando Omero, il poeta cieco della cui esistenza non si è nemmeno sicuri, ha narrato le gesta di due popoli impegnati in una guerra brutale durata dieci anni e delle avventure di uno dei capi guerrieri durante il ritorno verso l'isola natale.

I due poemi eroici sono considerati le prime grandi opere epiche della letteratura mondiale.

Secondo la tradizione, Achei e Troiani si combatterono sulla costa sud-orientale del Mediterraneo, nell' attuale Turchia. Ulisse viaggiò anni fra le isole greche prima del suo ritorno ad Itaca.

Oggi una serie di testimonianze scientifiche , senza nulla levare al mito, sta dimostrando che con molta probabilità Omero non fece altro che raccogliere una o più saghe orali nordiche e trasferirle nel mondo greco; il Mediterraneo le ha poi tramandate...

## **L'idea**

Partiamo da uno studio dell'ingegnere Felice Vinci che avanza l'ipotesi che luoghi, popolazioni e miti dei poemi omerici abbiano un'origine scandinava, e che tutti gli avvenimenti dell'Iliade e dell'Odissea abbiano in realtà avuto luogo nel Baltico

Sulla base di una serie di esperimenti e ricerche scientifiche, (datazione al radiocarbonio, rilevamenti geologici, fotografia all'infrarosso, carotaggio di ghiacci antartici, studi sul Dna, foto satellitari e mappe di navigazione) metteremo a confronto le storie e i luoghi narrati da Omero con la realtà orografica e climatica della Grecia e Turchia attuali e con quella dei paesi baltici. Compareremo miti e simbologie scandinave con i poemi omerici.

La tesi di un'origine nordica dei racconti omerici, per quanto possa apparire stravagante, trova invece una serie di stupefacenti conferme nei dati scientifici e non è affatto in contraddizione con tutte le più recenti teorie storiche e i confronti archeologici che parlano di migrazioni provenienti dal Nord intorno al secondo millennio avanti Cristo, che avrebbero dato origine alla civiltà Micenea.

Proponiamo un vero e proprio viaggio nel mito, nell'archeologia, nella materialità : dai megaliti ai graffiti sulle rocce, dai vasi di bronzo ai modelli delle navi, da armi e monili alle rotte di navigazione.

Un racconto filologico che metta a confronto i versi e le cose del racconto di Omero.

## **I dati scientifici**

### **Clima**

Il clima omerico è freddo e perturbato, con vento, pioggia, neve e nebbia; il mare è "livido" e "brumoso".

L'abbigliamento dei personaggi omerici è costituito da tunica e "folto mantello", che non lasciano mai, neppure durante i banchetti: c'è un preciso riscontro nei resti di abiti ritrovati nelle antiche tombe danesi.

Le regioni artiche, durante la cosiddetta "fase atlantica dell'Olocene" (5500-2000 a.C.), hanno goduto di un "optimum climatico", ossia di un clima molto più temperato di quello attuale. La fine di questo periodo coincide con l'inizio della diaspora dei popoli indoeuropei.

Tutta una serie di studi compiuti sui ghiacci antartici, fino a tre chilometri di profondità, permettono di fornire di una mappa dettagliata dei cambiamenti climatici degli ultimi millenni. Questi stessi dati messi a confronto con rilevamenti su scala regionale e con carotaggi di sedimenti accumulati sul fondo del mare permettono di tracciare un *calendario* abbastanza preciso del clima dell'epoca.

*A proposito si può intervistare il professor Roberto Udisti dell'Università di Firenze e una esperta danese di tessuti.*

## **Le maree**

Il gorgo di Cariddi, che tre volte al giorno risucchia l'acqua e tre volte la risputa, è chiaramente un fenomeno di marea. La descrizione omerica non combacia con lo stretto di Messina, mentre è identica a quella che fa Edgar Allan Poe nel racconto "*La discesa nel Maelstrom*" (il famoso gorgo che la grande marea dell'Atlantico produce periodicamente tra le isole Lofoten, davanti alle coste della Norvegia settentrionale). L'inversione della corrente alla foce del fiume dei Feaci è un fenomeno assai raro nel Mediterraneo, mentre è ricorrente negli estuari nordici a causa dell'alta marea.

*La testimonianza di un oceanografo-Stazione zoologica di Napoli*

## **Geografia e orografia**

Il Peloponneso omerico è pianeggiante (la stessa parola "Peloponneso" significa "Isola di Pelope", mentre il Peloponneso greco è montuoso e non è nemmeno un'isola). Corrisponde alla grande isola danese di Sjælland

La collocazione e topografia dell'Itaca omerica, dove i Feaci accompagnarono Ulisse, sono completamente diverse dall'Itaca greca; coincidono invece con l'isola danese di Lyø, nell'arcipelago del Sud Fionia, che ha una configurazione che corrisponde esattamente alle isole che, secondo Omero, stavano attorno ad Itaca.

L'isola chiamata Dulichio ("la Lunga"), nei pressi di Itaca, è introvabile nel Mediterraneo, mentre coincide con la danese

Langeland sia per la posizione rispetto ad Itaca, sia per il nome.

La posizione di Pilo sin dall'antichità ha dato adito ad infinite discussioni, mentre nel mondo baltico si colloca agevolmente sul versante occidentale di Sjaelland; così pure, il confine tra Pilo e Argolide, attestato nell'Iliade ma impossibile sul suolo greco, si spiega nel contesto baltico.

L'isola di Cranae, , (dove Elena e Paride fecero l'amore per la prima volta dopo la fuga da Sparta), non è stata mai identificata nel Mediterraneo mentre coincide sia per la posizione che per la morfologia con l'isola danese di Møn, a sud-est dalla costa di Sjaelland.

Al ritorno da Troia Agamennone, diretto a Micene, passò per il Capo Malea, il che nell'Egeo è assurdo, perché il Malea si trova molto più a sud. In realtà il Malea omerico corrisponde all'estremità meridionale della Svezia.

L'isola omerica di Faro, abitata da foche, sta ad una giornata di navigazione dal "fiume Egitto"; invece la Faro mediterranea si trova proprio davanti al porto di Alessandria. La Faro omerica, dove sostò Menelao tornando da Troia, è l'isola Fårö, al centro del Baltico, ad un giorno di navigazione dalla foce della Vistola, corrispondente nordico del Nilo (l'Egitto attuale in realtà si chiamava "Kem", mentre Egitto è un termine greco, trasposto dagli Achei nel Mediterraneo).

La "vasta terra" di Creta, con "cento città", solcata da fiumi, non viene mai chiamata isola da Omero. Inoltre nella ricca produzione pittorica della civiltà minoica, fiorita nella Creta egea, non si riscontra alcuna traccia della mitologia greca e le raffigurazioni di navi sono scarsissime. La Creta omerica potrebbe corrispondere alla attuale Pomerania, nel Baltico meridionale, estesa fra la costa tedesca e quella polacca.

## **Navigazione**

Secondo lo scrittore greco Plutarco (55 – 120 d.C.) l'isola Ogigia, dove la dea Calipso trattenne Ulisse prima di consentirgli il ritorno ad Itaca, è situata nell'Atlantico del nord,

"a cinque giorni di navigazione dalla Britannia"<sup>1</sup>. Corrisponde ad un'isola delle Faroer dove è il monte Høgoyggj. Da qui Ulisse salpò verso est, diretto alla Scheria, la terra dei Feaci, "attraversando l'abisso" con un viaggio di 18 giorni, troppo lungo per l'angusto mondo mediterraneo ma congruente con una traversata attraverso l'Atlantico, dalle Faroer alle coste norvegesi

L'Ellesponto omerico, il mare di Troia, è "largo" o addirittura "sconfinato"; non può pertanto essere lo Stretto dei Dardanelli. Lo storico danese Saxo Grammaticus menziona spesso un popolo di "Ellespontini", nemici dei Danesi, nell'area baltica, collegati ad un "Ellesponto" che potrebbe identificarsi con il Golfo di Finlandia, il corrispondente geografico dei Dardanelli (la forma dell'Egeo ricorda quella del Baltico).

Il "fiume Oceano" che circonda la terra e scorre "senza rumore" è la Corrente del Golfo, che scorre al largo delle coste norvegesi.

*Per mostrare tutte le incongruenze geografiche si può far ricorso ad immagini satellitari, fotoaerogrammetria, mappe e calcoli di navigazione .*

## **Latitudine**

Le lunghissime giornate estive del paese dei Lestrigoni suggeriscono un'alta latitudine, al punto da aver indotto studiosi come il Graves ( I miti greci) a collocarli nella Norvegia settentrionale.

Nell'avventura successiva a quella dei Lestrigoni, ambientata nell'isola di Circe, vi sono "le danze dell'aurora", fenomeno tipico delle terre artiche, e Ulisse non sa più "dove il sole sorga e dove tramonti" (il sole di mezzanotte). È chiaramente un luogo al di sopra del Circolo Polare.

Così si spiega la macroscopica anomalia della grande battaglia che occupa i libri centrali dell'*Iliade*, con due mezzogiorni e una notte interposta, durante la quale i combattimenti non

---

<sup>1</sup> Plutarco, *De facie quae in orbe lunae apparet*, cap. XXVI

s'interrompono per il buio, il che nel mondo mediterraneo è incomprensibile: invece è il chiarore notturno, tipico delle alte latitudini nel mese di giugno, che consente il contrattacco serale di Patroclo dopo una giornata di combattimenti sotto le mura achee.

*Uno studioso d'antichità classica può testimoniare che le battaglie venivano sempre interrotte al calar del sole, sia per motivi pratici che di superstizione religiosa.*

### **Storia e archeologia**

Il mondo omerico, secondo gli studiosi, è molto più arcaico di quello miceneo: pertanto è ragionevole collocarlo non *dopo* l'età micenea, bensì *prima* della discesa dei Micenei nel Mediterraneo. Ce lo conferma, come è stato scritto da Graves, "la completa mancanza di contatto tra la geografia micenea - come ora la conosciamo dalle tavolette e dall'archeologia- da una parte, ed i racconti omerici dall'altra".

- Grandi studiosi come Bertrand Russell ritengono che la civiltà micenea (apparsa in Grecia nel 1600 a.C.) abbia tratto origine dai "biondi invasori nordici che portavano con loro la lingua greca". Lo attestano la presenza, nelle tombe più antiche, di grandi quantità di ambra baltica (che invece scarseggia sia nelle sepolture più recenti, sia in quelle minoiche a Creta); l'impronta prettamente nordica della loro architettura (il "megaron" miceneo "è identico alla sala degli antichi re scandinavi"), l'"impressionante somiglianza" di alcune lastre di pietra provenienti da una tomba di Dendra "con i menhir conosciuti dall'età del bronzo dell'Europa centrale", i crani di tipo nordico trovati nella necropoli di Kalkani e così via.
- La presenza degli Achei nel nord dell'Europa, verso l'inizio del II millennio a.C., è attestata dal graffito di un pugnale miceneo ritrovato su un monolite di Stonehenge, insieme con altre tracce, riscontrate sempre nella stessa area ("cultura del Wessex", 2000 a.C.) che precedono di secoli l'inizio della civiltà micenea in Grecia.
- Tutto ciò s'inquadra nella nuova situazione introdotta nella cronologia tradizionale dalla datazione col radiocarbonio corretta con la dendrocronologia: "Le tombe megalitiche dell'Europa occidentale diventano ora più antiche delle piramidi o delle tombe circolari di Creta, ritenute loro antecedenti; (...) in Inghilterra, la struttura definitiva di Stonehenge, che si riteneva fosse stata ispirata da maestranze

micenee, fu completata molto prima dell'inizio della civiltà micenea". In sostanza, non è più vero che la civiltà viene dall'Oriente.

- Ad ulteriore conferma, nel sito di Nebra (50 km ad ovest di Lipsia, nella Germania orientale) sono state recentemente ritrovate delle spade di tipo miceneo, nonché un disco in bronzo, datato al 1600 a.C., circolare (diametro 32 cm) con riportati sole, luna e stelle (tra cui si distinguono le sette Pleiadi). Esso è il perfetto "pendant" dei versi dell'Iliade (XVIII, 483-487) in cui Omero illustra le decorazioni astronomiche fatte dal dio fabbro Efesto sullo strato in bronzo posto al centro dello scudo di Achille: "Vi fece la terra, il cielo e il mare,/ l'infaticabile sole e la luna piena,/ e tutti quanti i segni che incoronano il cielo,/ le Pleiadi, le Iadi, la forza d'Orione" (Iliade XVIII, 483-486). Ciò conferma lo strettissimo rapporto "triangolare" tra mondo nordico, mondo omerico e mondo miceneo.

*Testimonianze del prof. Colin Renfrew, Jesus College, Cambridge University, U.K. sui nuovi metodi di ricerca e datazioni.*

*Da mostrare : studio sulle pietre e i fossili . Metodi di datazione al Radiocarbonio (Un. Cambridge)*

*Testimonianza di un antropologo per i crani.(Museo di Francoforte)*

*Eventuali riprese a Kivik, Stonehenge...*

### **Genetica**

Omero menziona i "biondi capelli" di Ulisse, e Pindaro nella *IX ode Nemea* ricorda i "biondi Danai", il cui nome richiama la Danimarca

*La testimonianza del prof. Luigi Luca Cavalli Sforza, Un. di Stanford USA che ha dimostrato con i suoi studi sul Dna mitocondriale le migrazioni delle popolazioni in Europa e Asia.*

### **Geologia**

I resti archeologici trovati da Schliemann sulla collina di Hissarlik, sulla costa turca, non possono essere quelli della Troia omerica, perché in tempi antichi il mare arrivava ai piedi della collina – come è stato confermato da una serie di carotaggi effettuati nel terreno circostante – il che è inconciliabile con le descrizioni omeriche. Già Strabone

(storico e geografo greco, 63 a.C. – 23 d.C.) sosteneva che quel sito non poteva coincidere con Troia.

*Geologi che compiono esami sul terreno.*

### **Affinità culturali**

La cultura degli Achei omerici presenta significative affinità con quella vichinga, come la tecnologia per costruire le navi, con chiglia piatta, doppia prua e, soprattutto, l'albero smontabile. Inoltre nel mondo di Omero vasellame e stoviglie sono di metallo, come nel mondo nordico. Le stesse mura di Troia, così come quelle della città dei Feaci, sono costruite con una palizzata di tronchi e pietre; più che alle fortificazioni mediterranee, assomigliano ai recinti in legno degli insediamenti nordici (come, ad esempio, furono le mura del Cremlino fino al XV secolo).

I Ciclopi monocoli che lanciano massi si ritrovano nel folklore norvegese

Gli studiosi segnalano il fatto che certi reperti dell'archeologia scandinava, quali le figure incise sulle lastre del grande tumulo di Kivik, nella Svezia meridionale, presentano singolari affinità con i modelli dell'arte egea

### **Nomi di luoghi e persone**

Il mitico eroe nordico Ull, figlio di Sif, guerriero e arciere, ricorda il nome di Ulisse, che Euripide chiama "figlio di Sisifo" e che Omero considera un grande arciere. Così pure il gigante marino Egeone ("Aigaion", che contiene la radice del mar Egeo), etimologicamente è molto vicino ad "Aegir", il gigante del mare nordico.

Varie città omeriche, come Calidone e Micene, sono assai differenti da quelle greche; così si spiega anche perché la descrizione che Platone fa dell'Atene preistorica sia molto diversa dall'Atene che conosciamo

Il nome della città omerica di Scandia ("Skandeia") ricorda la Scandinavia.



La Trinachia omerica, accanto a Cariddi, non è la Sicilia, ma un'isola tricuspidata situata davanti al Maelstrom.

- Vi sono singolari rassomiglianze tra la lingua della Lituania e quella greca; inoltre gli studiosi hanno notato rimarchevoli analogie tra il dio lituano Dievas e lo Zeus greco.
- Tra Helsinki e Turku, davanti al Golfo di Finlandia, vi sono molti toponimi che ricordano gli alleati dei Troiani: Askainen (Ascanio), Mietoinen (Midone), Reso (Reso), Karjaa (Carii), Nästi (Naste, capo dei Carii), Lyökki (Lici), Tenala (Tenedo), Kiila (Cilla), Kiikoinen (Ciconi) e tanti altri. Inoltre, il nome dell'Halikonjoki – il “fiume Haliko” – è identico all'antico nome greco, “Halikos”, del fiume Platani, in Sicilia. Nella stessa zona vi è anche una Padva, che richiama Padova, la quale, secondo la tradizione, fu fondata dal troiano Antenore: secondo l'Iliade, i Veneti (“Enetoi”) erano alleati dei Troiani (lo storico romano Tacito colloca i Veneti nell'estremo nord, accanto ai Finni)<sup>2</sup>.
- Al centro di questa zona, il villaggio di Toija è situato esattamente nella posizione della Troia omerica.
- A 7 km da Toija, in direzione del mare, il nome della località di Aijala ricorda la "spiaggia" ("aigialòs") dove, secondo Omero, gli Achei trassero in secca le loro navi e costruirono l'accampamento.
- Nell'area di Toija si trovano molti tumuli dell'età del bronzo, simili a quelli descritti nel VII libro dell'Iliade: essi attestano la presenza di un grosso centro abitato proprio in quella zona.
- Il nome con cui i Romani chiamavano la Finlandia, “Aeningia”, ricorda Enea, che secondo l'Iliade subentrò a Priamo dopo la guerra di Troia, iniziando una dinastia che ebbe molti discendenti (Il. XX, 307-308).
- I toponimi finlandesi Tanttala e Sipilä, non lontano da Toija – sul monte Sipilo fu sepolto il mitico re Tantalos, signore di una regione confinante con la Troade – indicano che il discorso non è circoscritto alla sola geografia omerica, ma si estende all'intero mondo della mitologia greca.
- Le 1200 navi achee che parteciparono alla spedizione contro Troia si radunarono nella baia di Aulide; ora, mentre la piccola Aulide greca non avrebbe mai potuto contenere una flotta così imponente, sulla costa della Svezia antistante la Finlandia si apre la grande baia di Norrtälje, lunga quasi 20 km, da cui tuttora partono i traghetti per Helsinki e Turku, passando

---

<sup>2</sup> Tacito, *Germania*, 46, 1-2

davanti all'isola Lemland, ossia la Lemno dove sostò la flotta achea. Al ritorno dalla guerra gli Achei, diversamente dal viaggio di andata, passarono al largo di Chio, corrispondente all'attuale isola estone di Hiiumaa.